



Sotto
le stelle
del Cinema

Bologna,
dal 15 giugno
al 14 agosto
Piazza Maggiore
ore 21.45



Venerdì 17 luglio 2026

Omaggio a Goffredo Fofi

LA MORTE CORRE SUL FIUME

(The Night of the Hunter, USA/1955)

Regia: Charles Laughton. *Soggetto:* dal romanzo omonimo (1953) di Davis Grubb. *Sceneggiatura:* James Agee. *Fotografia:* Stanley Cortez. *Montaggio:* Robert Golden. *Scenografia:* Hilyard Brown. *Musiche:* Walter Schumann. *Interpreti:* Robert Mitchum (Harry Powell), Shelley Winters (Willa Harper), Lillian Gish (Rachel Cooper), Peter Graves (Ben Harper), Billy Chapin (John Harper), Sally Jane Bruce (Pearl Harper), Evelyn Varden (Icay Spoon), Don Beddoe (Walt Spoon). *Produzione:* Paul Gregory Productions. *Durata:* 93'. Restaurato da UCLA Film & Television Archive in collaborazione con Metro-Goldwyn-Mayer Studios

Introduce **Emiliano Morreale**

La morte corre sul fiume è un piccolo miracolo nella storia del cinema, tratto da un bel romanzo di uno scrittore americano allora giovane, Davis Grubb, e adattato per lo schermo, quasi riscritto, da James Agee, un grande scrittore degli anni Trenta. [...] Alle discussioni sulla sceneggiatura partecipò il regista, Charles Laughton, grandissimo attore anche brechtiano (il *Galileo*), e allo straordinario risultato contribuì il direttore della fotografia, Stanley Cortez, spronato dal regista a restituire il fascino del cinema muto. [...] Laughton ha diretto da regista cinematografico solo *La morte corre sul fiume*, ma come attore fu prediletto da Hitchcock, da Wilder, da tanti. [...] La vicenda di *La morte corre sul fiume* è molto semplice. Siamo al tempo della Grande crisi nel Sud degli Stati Uniti, in una zona molto povera. Un padre di famiglia con due bambini commette un furto in una banca, viene arrestato ma prima riesce a nascondere la refurtiva dentro una bambola della figlia, facendo promettere a lei e al fratello di non svelare il segreto. In cella si trova in compagnia di un esaltato predicatore religioso piuttosto folle, Robert Mitchum, un truffatore che fa le sue prediche mostrando con le due mani la guerra tra il Bene e il Male, avendo tatuato sulle nocche le lettere che compongono Hate e Love. Mitchum scopre che il suo compagno di cella ha svaligiato una banca e ha nascosto i soldi da qualche parte. Il ladro viene giustiziato e il predicatore, una volta scontata la pena, va in giro a cavallo in direzione della casa dell'impiccato, di cui circuisce e sposa la vedova (Shelley Winters), senza consumare il matrimonio perché la donna è il Male. Dopodiché cerca il denaro spaventando i bambini, i quali fuggono lungo il Mississippi e vengono raccolti da una vecchia signora che, in quello che resta della sua fattoria, raduna bambini perduti, in ricordo del figlio che l'ha abbandonata e che lei non ha saputo trattenere. [...] "I bambini resistono a tutto", resistono alla Storia, al male, alla violenza, hanno in loro una forza tale che è la forza della vita, della natura. È questo il messaggio finale di un film davvero affascinante, girato negli anni Cinquanta come fosse un film muto, venticinque anni dopo l'invenzione del sonoro, un'opera di alta poesia, che ci lascia il rimpianto che Laughton non abbia fatto altri film, lui regista di un unico film ma di un film che entra di diritto nel novero dei capolavori della storia del cinema: un film tra i più strani, sul conflitto di tutti il più essenziale, quello tra il Bene e il Male.

Goffredo Fofi